Parrocchia S.Martino - Reda

# Redazione

25 marzo 2018

IL MONDO DEI SENTIMENTI È PARTE INTEGRANTE DELLA NOSTRA FEDE CRISTIANA

# COME SI SENTE GESÙ, COME MI SENTO IO

***"Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù."***

***(Filippesi 2,1-11)***

Uno dei tratti più belli e incoraggianti del nostro tempo riguarda l'attenzione al mondo dei sentimenti. Tante persone anziane e anche alcuni adulti mi raccontano di non essere stati educati, durante il periodo della loro infanzia e giovinezza, a riconoscere i propri sentimenti, ad accettarli, a esprimerli; non hanno imparato a dare un nome ai sentimenti, né ad associarli ad un vissuto concreto. Quello che contava nella società moralista e patriarcale erano le azioni, i gesti, le decisioni. Oggi la società è liquida, i cambiamenti si sono fatti rapidissimi, il pensiero si scopre debole: questi mutamenti portano con sé molti nodi problematici, ma anche una sana sottolineatura del nostro mondo interiore. Mi sembra una bella opportunità che il nostro tempo ci offre!

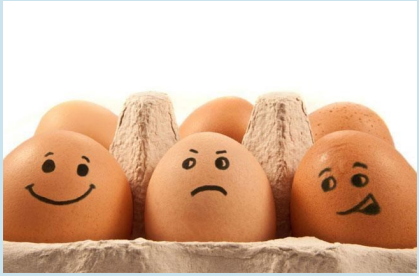
I sentimenti infatti fanno parte di noi, sia che li esprimiamo, sia che li ignoriamo; tanto vale tirarli fuori! Esserne

consapevoli vuol dire vivere la nostra vita con maggiore pienezza, affrontare il nostro quotidiano con il 100% di noi stessi e della nostra umanità. Anche dal punto di vista della fede cristiana i sentimenti sono importanti: Ignazio di Loyola ci ricorda che "è proprio di Dio e dei suoi angeli dare con le loro ispirazioni vera letizia e gioia spirituale, togliendo tutta la tristezza e l'agitazione che il demonio procura" (Esercizi spirituali, n. 329). I vangeli ci ricordano tanti sentimenti vissuti da Gesù: gioia (Matteo 11,25), tristezza (Giovanni 11,35), rabbia (Marco 11,16).

Quest'oggi la seconda lettura ci incoraggia ad avere in noi "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù": possiamo seguire il nostro maestro non solo nelle parole e nelle azioni, ma anche nei sentimenti. Quali? San Paolo ne presenta tre: Gesù "svuotò se stesso", "umiliò se stesso", "venne esaltato da Dio". Innanzitutto si "svuotò": è il sentimento di chi vive tutto per gli altri, di chi vuol fare di sé un dono, di chi non è avaro di se stesso. Poi si "umiliò": non è il sentimento di chi si disprezza, ma di chi riconosce serenamente i propri limiti e li accetta e li valorizza per far crescere le relazioni attorno a sé. Infine "venne esaltato": è il sentimento di chi accoglie il bene dagli altri e lo accetta con riconoscenza, senza pretendere premi, ma ringraziando per quanto riceve.

*Don Alberto*

## HAI LE UOVA DA BENEDIRE?



Portale con te **martedì 27** e **mercoledì 28** alla Messa delle **ore 20**.

## BENEDIZIONI PASQUALI

**Martedì 27:** *via del Vecchio Borgo e Via Birandola (pari da 2 a 52)*
**Mercoledì 28:** *via Caroli e via Placci (pari)*

## SACRAMENTO DEL PERDONO

Don Alberto sarà presente in chiesa per le **confessioni** sabato **31 marzo** ore 10-12 e ore 14.30-18.

## MESSE E CELEBRAZIONI

**DA LUN 26 A VEN 30 - ore 8:** Lodi;
**MAR 27 - ore 20:** Messa *(Leonella, Luigia e Eusebio);*
**MER 28 - ore 20:** Messa *(Toni Giovanni e def. fam.);*
**GIO 29 - ore 20.30:** Messa della cena*;* **ore 22:** Adorazione notturna
**VEN 30 - ore 18:** Passione del Signore
**SAB 31 - ore 10/12:** Confessioni; **ore 14.30/18:** Confessioni; **ore 20.30:** Veglia Pasquale *;*
**DOM 1 - ore 9.30:** Messa a Saldino *(Liverani Mauro);* **ore 10:** Confessioni; **ore 11:** Messa *(Baggioni Antonio);* **ore 20:** Messa

Il rinascere della presenza dell'assoluto in noi, la tentazione quotidiana di impaludarci: ecco il miracolo della risurrezione

# La croce, un indicatore per andare oltre

Il poeta austriaco Rainer Maria Rilke era un credente molto arrabbiato con la religione ufficiale, come tanti cattolici anche oggi. Diceva che la Chiesa, soprattutto quella gerarchica, aveva stravolto i segni della fede, a cominciare dalla croce. Che lui descriveva come una sorta di grande segnale stradale: un cartello che con i suoi bracci ci aiuta a orientare il cammino; soprattutto invita il credente a proseguire il viaggio, a non fermarsi.

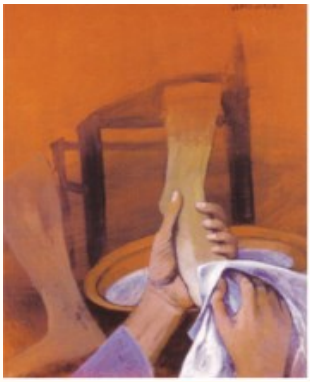
Invece noi, da bravi fedeli, facciamo spesso come fanno i cani quando puntiamo l'indice per invitarli ad andare da qualche parte. Essi non comprendono che stiamo indicando la direzione e cercano di azzannare il dito che sta mostrando la strada. Similmente, anziché proseguire oltre il crocevia del Golgota, la cristianità si accampa lì sotto, il pellegrinaggio della vita non va avanti e il cristianesimo diventa uno stagno melmoso, un mestiere, un'occupazione borghese. Quando al contrario ci è chiesto di procedere, di dar vita alla vita, non di riciclare perennemente le acque intorbidite dello stagno.

Educato in famiglia a un cristianesimo devozionistico, Rilke prese le distanze da qualunque credo confessionale. Ma la fede non si spegne con l'interruttore e Dio è necessario quanto il pane, secondo l'espressione che usò in uno dei versi più famosi, nel Libro d'ore: «Ho bisogno di Te come del pane! / Spegnimi gli occhi, e io ti vedo ancora; / rendimi sordo, e sento la tua voce; / mozzami i piedi, e corro la tua strada; / senza favella, a Te sciorinerei preghiere. / Spezzami le braccia, e io ti stringo / col cuore mio, fatto, repente, manto. / Se fermi il cuore, batte il mio cervello; / ardi anche questo: e il mio sangue, allora, / Ti accoglierà, Signore, in ogni stilla».

In fondo, è questo il miracolo della risurrezione: la presenza dell'Assoluto in noi, che rinasce a dispetto del nostro impaludarci quotidiano, che vince sulla tentazione di considerare la croce una tana anziché un indicatore di senso.

*Enzo Romeo (credere.it)*

# Triduo pasquale: la Pasqua che dura tre giorni



Il Triduo pasquale ci introduce al mistero del Corpo di Cristo che è la Chiesa, ci "inizia" alla Pasqua, che si celebra in 3 giorni (triduo) e poi in "7 volte 7 giorni" (cinquanta giorni del tempo pasquale fino a Pentecoste). Triduo non è "tre giorni di preparazione alla Pasqua", ma "**festa di Pasqua su tre giorni**".

La centralità del Triduo pasquale è gradualmente riemersa negli ultimi 70 anni. La Settimana santa per secoli non riconobbe la centralità del Triduo. Anche quando il Sacro Triduo venne valorizzato, come nel nuovo rito del 1955 voluto da Pio XII, esso appariva semplicemente equiparato agli «ultimi tre giorni della quaresima» ed era costituito dal giovedì, venerdì e sabato santo. Cominciava la mattina del giovedì e finiva con i Vespri del sabato, lasciando fuori la domenica di Risurrezione.

Solo nel 1969 si giunge alla celebrazione attuale: il Triduo cambia nome (non più Sacro Triduo, ma Triduo pasquale), cambia "logica rituale" e cambia "interpretazione teologica". La logica rituale considera il Triduo come **tre giorni, contando da tramonto a tramonto**. Questo porta a una vera conversione sul piano teologico: il Triduo non riguarda più semplicemente la passione o la sepoltura del Signore, ma **abbraccia passione morte e risurrezione**: è insieme sofferenza e rinascita. E ogni giorno del triduo è Pasqua. Si esce così dalla tradizione che celebrava "due tridui" – il triduo della Passione e quello della Risurrezione – e si recupera la tradizione antica, che unifica in un solo triduo passione, morte e resurrezione del Signore.

Questa unità di struttura rituale e di ermeneutica teologica rilegge il mistero pasquale, integrando la celebrazione ecclesiale all'interno del mistero stesso. La pasqua rituale e la pasqua storica – ossia il rito della Cena e la morte in croce – con la pasqua escatologica del "sepolcro pieno" si compiono nella pasqua ecclesiale: come diceva S. Agostino il transitus Christi (**pasqua di Cristo**) si compie e si rinnova nel transitus christianorum (**pasqua dei cristiani**). La comunità celebrante è parte integrante del mistero celebrato: con il Signore risorge anche la sua Chiesa, che raccoglie il Triduo tra l'ultima cena con Gesù e la prima eucaristia con il Signore.

*Andrea Grillo*